

Intervista a Bruno Pellegrini, CEO e founder dell'applicazione "Loquis", la piattaforma di podcast incentrata sul settore travel, che si sta proponendo al grande pubblico come la Spotify dei viaggi e del turismo

Cos'è e com'è nato Loquis?

Loquis è nato semplicemente rendendosi conto di un'esigenza e di un'opportunità, ovvero quella di poter andare in giro per il mondo e conoscere storie che tutti i luoghi hanno assorbito e assorbono continuamente dalla presenza degli esseri umani. Ogni luogo senza un racconto, senza una storia, senza una conoscenza è un luogo freddo. La conoscenza del mondo e dei luoghi è quanto mai necessaria in questo momento in cui tutte le persone si ritraggono su mondi virtuali, anche per rendere più entusiasmante e divertente il poter invece andare fuori e venire a contatto e a conoscenza di quello che il mondo può restituire.

È un po' come se Loquis fosse l'idea di creare un sistema per rendere interessante e divertente visitare, andare in giro.

Esattamente. L'idea è stata: come possiamo fare a far sì che tutta la conoscenza del mondo, che risiede in tante persone, in tante associazioni, in tanti libri e blog possa essere restituita alle persone e non si disperdersi come lacrime nella pioggia? Lì ci sono venute incontro tutta una serie di soluzioni tecnologiche sviluppate negli ultimi anni: in primis l'audio, che consente di poter camminare, guidare e viaggiare a testa alta, senza avere la schiavitù di uno schermo davanti per recuperare informazioni. Gli smartphone, le connected cards, i sistemi di geolocalizzazione sono entrati dentro la piattaforma Loquis, che noi chiamiamo di "Travel podcast" per definire il target, che sono principalmente i turisti. È una applicazione dove i contenuti sono riferiti e legati a dei luoghi, quindi sono geolocalizzati, così come gli utenti e gli ascoltatori che lo utilizzano, e questo fa sì che si possa creare un incontro ideale tra chi ha bisogno e gusto di conoscere le storie dei luoghi e chi ha competenza, conoscenza e passione per raccontarle.

Qual è il rapporto tra un'applicazione come Loquis e un'associazione come Amuse?

L'utilizzo di Loquis da parte di chi già è impegnato nella rivalutazione e nella diffusione della conoscenza di un luogo, che può essere un parco, una strada o un quartiere. Quindi l'Associazione Amuse non ha fatto nient'altro che comprendere le potenzialità che gli può svelare Loquis per mettere a disposizione la propria conoscenza in maniera ancora più facile e immediata a tutti quanti

attraverso una piattaforma. Amuse è un'associazione che, raccontando il territorio, è un albero che viene piantato su questa piattaforma, consentendo a tutti di poter imparare a conoscere e vivere meglio nei luoghi che vivono e visitano. Questa è l'anima e la missione di Loquis, che si nutre di questi contenuti.

Come è possibile rendere gratuita questa piattaforma?

Continuando a crescere nell'ascolto e nella creazione di contenuti, Loquis diventa un canale di comunicazione: più contenuti-più ascolti, più ascolti-più contenuti, in una specie di circolo virtuoso che si autoalimenta. A differenza di audioguide specifiche, Loquis vuole essere gratuito perché questa conoscenza è un valore che deve essere condiviso. C'è una piccola parte di contenuti che può essere proposta in modalità premium: abbiamo creato un programma per far sì che le guide turistiche possono creare dei canali da offrire a pagamento. Per coloro i quali il contenuto è il valore della propria attività di business, Loquis consente di poterlo continuare ad assolvere, dando la possibilità di guadagnare con il download. Ma per il 99% è offerto in modalità gratuita, quindi necessariamente questo richiede che il modello sia sostenuto non dai consumatori, ma o da sponsor terzi, o da creatori di contenuto professionale.